

lunedì 15 ottobre 2001

lo sport

rUnità 15

migliori

**DEL PIERO** Sabato scorso l'avvocato Chiusano lo aveva punzecchiato, dicendo che non era più lui dopo l'infortunio. Ieri, invece, Pinturicchio è tornato a dipingere come nei giorni migliori. Due gol, tante giocate preziose, un punto di riferimento costante per i compagni. Andava sostituito David Trezeguet e non lui, con Pinturicchio sul dischetto forse...

**ASTA** Ha giocato da vero capitano, trascinando i compagni con l'esempio, la voglia di non mollare mai,

neppure dopo venticinque minuti sullo 0-3. Dai suoi piedi sono partiti tanti cross che hanno fatto ammannire la difesa bianconera.

**FERRANTE** Scongelato dal freezer due domeniche fa a Piacenza, il bomber di Velletri ha dimostrato di essere l'attaccante più forte a disposizione di Camolese. L'assist per il gol di Lucarelli, il rigore del 2-3 e la giocata che ha portato al pareggio di Maspero. Cosa chiedergli di più dopo quello che è riuscito a combinare in appena 45 minuti?

peggiori

**THURAM** Il campione del mondo francese avrebbe dovuto essere il baluardo insuperabile della difesa bianconera. Ed invece, come successo già contro la Roma, l'assenza di Paolo Montello lo ha reso stranamente invulnerabile. Lento, impacciato, nella difesa è sembrato un dilettante allo sbaraglio. Dov'è finito il campione ammirato a Parma?

**SEMIOLI-OSMANOVSKI** Nel primo tempo sembravano due pesci fuor d'acqua: l'uno incapace di proporsi in maniera pericolosa, il secondo, dopo l'incredibi-

le occasione sciupata in avvio, narcotizzato dall'errore e mai capace di essere insidioso per la retroguardia bianconera. Difficile pensare che li rivedremo in campo domenica col Perugia.

**TREZEGUET-SALAS** Il bomber francese, forse per non essere da meno del connazionale Thuram, è stato un fantasma al Delle Alpi: un solo lampo in 90 minuti. Il cileno, subentrato a Del Piero, prima si è divorato una ghiotta occasione, poi ha sbagliato nel modo più pacchiano il rigore che valeva il 4-3. Altro che Matador...



Un contrasto tra De Ascentis del Torino, e Pavel Nedved

# Il Toro stavolta batte il Matador

Dal 3-0 per la Juve al rocambolesco pareggio e nel finale Salas sbaglia il rigore

Massimo De Marzi

JUVENTUS	3
TORINO	3
<b>JUVENTUS:</b> Buffon 6.5; Zenoni 5.5 (20' st Ferrara 6), Thuram 4.5, Luliano 5.5, Pessotto 5.5; Zambrotta 6 Tudor 6.5, Tacchinardi 6 Nedved 6.5; Trezeguet 4.5 Del Piero 7 (28' st Salas 4).	
<b>TORINO:</b> Bucci 7.5; Delli Carri 5.5, Galante 5.5, Mezzano 6, Castellini 5.5; Asta 7, Semioli 5 (1' st Vergassola 6.5), Cauet 6, De Ascentis 6; Lucarelli 6.5 (31' st Maspero 6.5), Osmanovski 5 (1' st Ferrante 7.5).	
<b>ARBITRO:</b> Borriello di Mantova 6.5	
<b>RETI:</b> nel pt 10' e 25' Del Piero, 12' Tudor; nel st 13' Lucarelli, 25' Ferrante su rigore, 38' Maspero.	
<b>NOTE:</b> Angoli: 3-3. Al 44' st Salas ha sbagliato un calcio di rigore. Ammoniti: Zenoni, Cauet, Semioli, Lucarelli, Bucci e Vergassola, Tudor.	

**TORINO** Il derby è una partita a parte, in un derby può succedere tutto e il contrario di tutto, ma certo il numero 218 della storia infinita tra Juventus e Torino è destinato a restare negli almanacchi, come quello della famosa rimonta del vecchio cuore granata del marzo '83, con 3 gol in quattro minuti. Questa volta è finita 3-3 al termine di una altalena di emozioni e situazioni, in cui granata e bianconeri hanno giocato a vestire prima i panni di dottor Jekyll e poi quelli di mister Hyde. Primo tempo tutto della Juve, ripresa del Toro, che completa una clamorosa risalita dallo 0-3 con un pareggio che suona come una vittoria per la squadra di Camolese. Folle fantastico il Torino, solo folle la Juve, che getta alle ortiche il triplo vantaggio e una indiscutibile superiorità tecnica, mancando nel finale anche il colpo del k.o. definitivo, col matador Salas che grazie il Toro, spedito in curva Scirea il rigore del possibile 4-3.

Un peccato solo che questo incredibile derby della Mole abbia lasciato indifferenti molti torinesi. In una bella giornata di sole, con 23° di temperatura, c'era il clima giusto per andare allo stadio, ma al Delle Alpi non c'erano nemmeno 40 mila persone. Le due curve, comunque, non hanno fatto mancare il loro spettacolo di coreografie già prima del fischio d'inizio, con la Maratona che mostrava le gigantografie delle bellezze di Torino (La Mole, Superga, Piazza San Carlo) e la Scirea che replicava con un enorme striscione che ricordava che la città è bianconera. Bianconera era certamente la prima frazione, che vedeva la Juve padrona del campo quasi incontrastata. Camolese presentava un Toro inedito, con Garzya k.o. nel riscaldamento sostituito da Mezzano in difesa, il debuttante in serie A Semioli sulla fascia sinistra e Osmanovski a far coppia con Lucarelli in attacco. Proprio l'ex barese aveva dopo appena cinque minuti l'occasione di indirizzare la gara, ma tutto solo dinanzi a Buffon tirava in bocca al portiere della Juve. I bianconeri sem-

bravano in sofferenza contro l'aggressività del Torino, ma al minuto 9 un erroraccio di De Ascentis sulla requar-

ti consentiva a Nedved di involarsi e servire Del Piero, freddo nel superare Bucci in uscita. 1-0 e gara tutta in salita

per il Toro, che diventava proibitiva tre minuti dopo quando Tudor risolveva una confusa mischia firmando il raddoppio. Per la Juve tutto diventa incredibilmente e al 25' Nedved, dimenticato dai difensori granata, si invola in splendida solitudine per 60 metri, prima di offrire a Del Piero un pallone che chiedeva solo di essere spinto in fondo al sacco. 3-0 e arriverci suonatori.

La Signora dava quasi la sensazione di non voler infierire contro un Toro totalmente in bambola. E mentre in tribuna si parlava già di quante ore mancassero al siluramento di Camolese, in avvio di ripresa ecco ripresentarsi in campo un Torino molto diverso. Un Toro che inizia a giocare da Toro. Gli innesti di Vergassola e Ferrante davano il cambio di marcia all'attacco granata, ma sembravano mosse tardive, inutili. La Juve dava l'impressione di giocare come il gatto col topo, trotte-

rellando e rinunciando ad affondare i colpi. Quando Lucarelli segnava l'1-3 la gara aveva un sussulto e nel momento in cui Ferrante si conquistava (fallo di Thuram) e trasformava il rigore del 2-3, a venti minuti dalla fine, i giochi si riaprivano definitivamente. Il Toro iniziava a crederci, caricato dalla curva Maratona, la Signora invece seguitava a giocare in punta di piedi. Salas (subentrato ad un ottimo Del Piero) e Trezeguet mancavano il quarto gol bianconero, ma anche il Toro aveva l'occasione per ottenere il clamoroso pareggio. Che arrivava a cinque minuti dalla fine quando Maspero (entrato al posto di un Lucarelli in preda ai crampi) ribadiva in rete un pallone non trattenuto da Buffon su tiro di Ferrante. Finita? Manco per idera, perché questa folle Juve riusciva a conquistare un rigore con Tudor, ma Salas sparava alle stelle. Per la incontenibile felicità della Maratona e la rabbia della Scirea.

## dopo derby

### Lippi: «Grave peccato di presunzione» I granata soft: «Godiamoci la rimonta»

**TORINO** I due volti del derby più pazzo del mondo si rispecchiavano nelle facce di Giancarlo Camolese e Marcello Lippi. Il tecnico granata ha festeggiato negli spogliatoi con i suoi giocatori come era successo alla fine di maggio, nel giorno del ritorno in serie A. "Camola" ha dedicato l'impresa al figlio Simone: «Oggi era la sua cresima, ma il papà aveva altro a cui pensare». Il tecnico granata non ha voluto sentir parlare di miracolo. «Negli spogliatoi non ho tirati calci alle sedie, non ho fatto urlacci a destra e manca, ho cercato di rincuorare la squadra per restituire un minimo di fiducia». Certo, anche i cambi sono risultati azzeccati. Vergassola ha giocato bene, Ferrante e Maspero hanno addirittura segnato. «Ma io non amo parlare di singoli, tutti hanno fatto la loro parte, trascinati dall'esempio del capitano Asta».

Questo pareggio è servito anche a rimettere in sella Camolese, alla fine del primo tempo qualcuno già scommetteva sull'ora del suo esonero. L'allenatore del Torino l'ha presa sul ridere: «Veramente sono quattro o cinque mesi che mi dite che sono in bilico. Continuate a dire che la mia panchina è in pericolo, mi allungate la vita, come diceva una pubblicità».

Lippi, invece, non aveva voglia di fare dell'umorismo. «Abbiamo commesso un grosso errore di presunzione, certe partite non finiscono mai neppure sul 3-0. Il primo e il secondo gol del Toro dovevano essere un campanello d'allarme, invece niente...». Lippi, da vecchio marpione, ha evitato di gettare la croce addosso a quella che era stata (quando?) considerata la difesa più forte del mondo. «Ci sono stati errori gravi in tutte le zone del campo, si è

allentata la pressione a centrocampo, davanti si è sciupato molto, lasciando perdere il rigore, un episodio tecnico che si può sbagliare. Questo pareggio ci lascia un grande rammarico». E adesso, alla quinta partita senza vittoria, per la Signora si può apertamente parlare di crisi.

Del Piero ha parlato apertamente di «Juve che deve recitare il mea culpa, partite come questa non si possono pareggiare». Un concetto sul quale ha trovato d'accordo anche il granata Lucarelli. «Lippi ha detto che neanche sul 3-0 si può stare tranquilli? Avrei voluto trovarmi io avanti di tre gol all'intervallo».

Ma in casa granata nessuno ha voglia di alzare i toni, anche il presidente Romero ed il patron Cimminelli. «È stata una grandissima rimonta, godiamoci questo risultato, arrivato anche grazie alle parate straordinarie di Bucci». Il portiere granata ha compiuto un paio di miracoli sul 3-2 per la Juve. Alla fine del primo tempo i fischi della curva Maratona non avevano risparmiato neppure lui, in avvio di ripresa si erano persino visti alcuni striscioni odiosi (con riferimento a Bin Laden), poi alle 16.50 c'è stato spazio solo per la festa.

m.d.m

## un Mondiale per due

Roby, da campione "eremita" a "condottiero"

Assoluzione piena per l' "imputato" Alex Del Piero



L'età non è più verde, ma il talento continua a brillare. Anche ieri. Roberto Baggio ha fatto gol su rigore e ha propiziato la seconda rete del Brescia servendo un assist d'oro a Sussi. Poi ha provato a chiudere in bellezza, ma l'exploit che valeva la vittoria è sfumata per un soffio. Sarebbe stato un trionfo. Ma va bene anche così. Lo stadio, dove pure ha giocato Hagi, era tutto per lui. L'aplausometro schizzava al top ogniqualvolta il Codino toccava palla. Ma non è solo una faccenda di piedi, peraltro fatati. Il Baggio di oggi, infatti, è campione completo come forse mai, quindi provvisto anche di altre qualità. Intanto, pur fungendo da seconda punta, è lui a dettare costantemente il passaggio, smarcandosi con la vitalità d'un ragazzino. Poi lotta e corre, s'arrabbia con i compagni dimostrando una presenza in gara costante e ai massimi livelli. Il campione "eremita", che talvolta è un corpo estraneo dal gioco, è solo un lontano ricordo, semmai c'è stato. La sua tecnica non basterebbe a fare di lui l'anima della squadra. Eppure lo è. Proprio perché il colpo di classe, è diventata una chances del suo repertorio, ma certo non l'unica.

g.m.o.

Tutti gli occhi erano concentrati su di lui, reduce da due sabati di fuoco, quello di due settimane fa a Parma, con i fischi del Tardini prima della punizione capolavoro che ha portato l'Italia al Mondiale, e quest'ultimo in cui ha attaccato era stato l'avvocato Chiusano. L'imputato Del Piero si è difeso benissimo nel derby, dimostrando di non aver bisogno dell'aiuto di alcun legale. Due gol in 25 minuti, grazie ai puntuali assist di Nedved, diversi falli subiti (senza mai accennare la minima reazione), un numero d'alta scuola nel finale del primo tempo, con un doppio passo che ha mandato in tilt il baby Semioli. Nei 28 minuti della ripresa in cui è rimasto in campo è stato forse l'unico bianconero a meritarsi la sufficienza. Quando è andato a battere il primo corner della Juve sotto la Scirea, tutta la curva gli ha regalato una standing ovation. E siccome Alex è un gentiluomo, è stato anche uno dei pochi uomini di Lippi che si è concesso con generosità a taccuini e telecamere. Forse non aveva molta voglia di parlare, ma non si è negato di fronte ad alcuna domanda. Compresa quella sulla punzecchiatura del presidente Chiusano. «Una battuta simpatica, non facciamone un caso». Certamente ieri non è stato Del Piero il "caso" della Juventus.

m.d.m.

# Il magico Chievo ipnotizzato da Baggio

Il Brescia, con Mazzone in tribuna, ispirato dal Codino agguanta un prezioso pareggio

Giorgio Mora

Brescia	2
Chievo	2
<b>Brescia:</b> Castellazzi 6; Petrucci 5.5, Calori 5.5, Bonera 5; A.Filippini 6, E.Filippini 6, Guardiola 6 (22' st Toni sv), Giunti sv (11' pt Esposito 6), Sussi 6.5; Baggio 7.5, Tare 6 (35' st Salgado sv).	
<b>Chievo:</b> Lupatelli 6.5; Foglio 5 (40' st Binotto sv), Legrottoglie 6, D'Anna 6, Lanna 6; Eriberito 7, Perrotta 6, Corini 6.5, Manfredini 6 (19' st Lorenzi 6); Corradi 5 (11' st Cossato 6.5), Marazzina 6.5	
<b>ARBITRO:</b> Tombolini di Ancona 5.	
<b>RETI:</b> nel pt 10' Marazzina; nel st 15' Baggio su rigore, 32' Cossato, 38' Sussi.	
<b>NOTE:</b> Angoli: 13-0 per il Brescia. Recupero: 1' e 4'. Ammoniti: Calori per simulazione; Legrottoglie, Foglio, A.Filippini e Petrucci per gioco scorretto; Lupatelli e Toni per comportamento antiregolamentare. Spettatori: 17.000.vo. Sussi calcia al volo da fuori area e trova il 2-2.	

**Brescia** Ce la farà il Trap nell'impresa titanica di ignorare fino a maggio il talento più brillante e vivo del calcio italiano? Difficile, quasi impossibile, se lui continua a giocare così. Il Baggio visto ieri, infatti, non solo conferma la sua candidatura per una casacca azzurra ai prossimi mondiali, ma dimostra pure di meritarsela questa maglia. Il magic moment continua, dunque: ancora una volta è stato lui a prendere i compagni per mano e a guidarli lungo un sentiero tortuoso come la partita col Chievo. Avversari ostici, i veronesi, talvolta cattivelli, ma astuti e bravi a chiudere a rete le poche azioni offensive degne di nota. Perdipiù fra i Del Neri boys giostrano protagonisti degni di maggior fortuna, vedi quell'Eugenio Corini da molti battezzato come un talento sul viale del tramonto ma ieri ancora una volta pendolo efficace del centrocampo, vedi Eriberito, bravo nel palleggio e inesauribile sul piano della corsa. Ma sull'altro fronte c'era, è un ritornello consueto ma questa è la realtà, Roberto Baggio. Perché per il resto la compagine di Mazzone (molto applaudita la sua comparsa in tribuna a inizio gara), ha lasciato un poco a desiderare. Soprattutto nel suo reparto di ferro, ossia la difesa. Bonera e Calori, infatti, hanno fatica-

to a contenere la velocità di Marazzina e l'estro del buon Manfredini, in predico di vestire la maglia della Roma. Perciò, sul piano tattico, Petrucci e compagni giocavano di sponda, sperando nell'intuizione, nel colpo di genio del campione. Baggio ci ha

provato su punizione, poi servendo di tacco una palla invitante a Igi Tare che l'albanese calciava di botto sfiorando il palo. Per la verità al colosso biondo all'ultimo secondo del primo tempo capitava fra i piedi il pallone giusto, ma Igi riusciva nell'impre-

sa di calciare alto mandando in trance i ventimila del Rigamonti. Al triplice fischio di chiusura di Tombolini, qualcuno ha pensato che ieri a Brescia s'era proiettato un film già visto, con le Rondinelle sciupone e quindi costrette a dannarsi l'anima per riaggiuntare il risultato. In effetti, è andata proprio così. La gara è stata bella, il Chievo ha fatto la sua parte, ma i padroni di casa non avrebbero demeritato l'intera posta in palio, pure se in un certo momento della ripresa hanno rischiato di rimanere a mani vuote. Fra i peggiori in campo si segnalano, e non è la prima volta, il signor Tombolini. Nell'occasione del rigore, l'arbitro ha dato il peggio di sé, sorvolando sul fallo di Lupatelli ai danni del gemello Antonio. Ci voleva il guardalinee Consolo a farlo ravvedere mentre Baggio stava battendo il corner. I giocatori del Chievo non ci stavano e si sfiorava la rissa. Fra i pacieri spiccava Pepe Guardiola, la new entry in casacca biancazzurra che ieri ha giocato scolastico, rischiando nulla più del dovuto. Finalmente, poi, lo stadio applaudiva Andrea Sussi, bravo nel concludere in gol un pallone invitante di Baggio.

È finita 2 a 2, con i tifosi locali che tributavano l'ennesimo scrosciante applauso al Carletto nazionale, seduto in tribuna a fianco del sindaco Corsini e ormai idolo incontrastato della curva nord

## Cori e applausi per Mazzone

**Brescia** I tifosi del Brescia sono dalla parte di Carlo Mazzone: al suo arrivo in tribuna, per la gara con il Chievo, il tecnico è stato a lungo applaudito da tutto lo stadio. Sulle tribune, poi, sono comparsi sue striscioni di sostegno: "Il tuo scatto ti fa onore, lode a te Carlo Mazzone", "A Roma il cuore, a Brescia lo scudetto, I love Carletto". Un terzo striscione, più piccolo, è successivamente stato esposto sempre nella tribuna opposta a quella d'onore con questa scritta: "Trenta settembre 2001: un uomo, un nome, Mazzone gran leone". Il tecnico del Brescia ha ringraziato lo stadio salutandoli presenti con entrambe le mani, quindi si è accomodato in tribuna senza fare alcuna dichiarazione (come il regolamento gli impone per le sue cinque giornate di squalifica). Accanto a lui Enrico Nicolini, uno dei suoi osservatori.